

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutta la domenica. Associazione anna L. 10, da pagarsi anche per aemastro con L. 5, a per trimestre con L. 25. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dotta presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Isidoro Morandini, in via Mercaria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza, ebdomadaria.

Roma, 2 giugno.

Ancora nulla posso dirvi riguardo l'esito della missione affidata all'on. Correnti. Tutti quelli che avvicinano i Ministri della finanza e dei Lavori pubblici, ed i loro Segretari generali, ne sanno quanto io; perché sembra che abbiasi proposito di seguire la massima prudenza su questo delicato argomento e di non parlarne se non a fatto compiuto. Contipui disacci telegrafici in cifra vanno a Parigi e vengono da colà. Ne ignoro, come potete immaginare il contenuto; però posso asserirvi che o si ottengano vantaggi sorti, o la Convenzione verrà assolutamente respinta dal Ministero, pur ammettendo alla discussione parlamentare. In questa seconda ipotesi le discussioni sarà una semplice formalità, poiché il Ministero ha la sicurezza del voto negativo della maggioranza. Non doyote prestare cieca fede alle voci di dissensi tra i Ministri per codesta inalunegata Convenzione, né che per essa sia adesso l'Italia in relazioni meno amichevoli con l'Austria-Ungheria... A siffatta cianco ormai il vostro orecchio deve essere abituato, poiché sono diretti unicamente a screditare il nuovo Ministero e a spargere diffidenze nel paese.

La Camera è abbastanza popolata, come lo si riscontrò nelle votazioni a scrutinio segreto dell'altro giorno. Erano presenti 236 onorevoli Deputati. La pubblicazione degli atti legali in un *Foglio d'annunzi* edito dalle Prefetture, fu approvata con 189 voti, mentre 67 furono i voti contrari. Però potrebbe avvenire che in Senato il Progetto di Legge fosse modificato, ed in questo caso la crisi della stampa provinciale sarebbe ritardata.

Le elezioni, politiche, annunciate nella prossima riunione favorevole al Ministero, ad eccezione di quella di Livorno, dove con una maggioranza d'una decina di voti fu eletto il conte Bastogi a voce del Meyer ch'era preposto da un Comitato amico della Sinistra. Il comm. Beccarini trovò in ballottaggio, non riuscì, daccché già domenica ottenne qualche decina di voti più del suo competitor. Così la nuova maggioranza va ogni giorno più aumentando di numero.

Ancora non mi sono note le riforme che segnatamente si stanno elaborando al Ministero delle finanze. L'on. Seismit-Doda vi si dedica con un'attività incredibile per chi non lo conoscesse di persona. Ma voi lo conoscete, e non ne farete le maraviglie. Trattasi di semplificare e coordinare tra loro gli affari dell'amministrazione finanziaria; trattasi di dare maggior importanza che oggi, non abbiano, alle Intendenze; trattasi anche d'un movimento nel personale inspirato all'interesse del servizio pubblico. Il tema è abbastanza arduo; ma chi l'ha impreso, è uomo di fermo proposito, e spero che saprà riuscire per bene.

Ho veduto qui il vostro illustre comprovinciale prof. Ellero chiamato da Mencini per l'esame del Codice penale sottoposto ad una Commissione di cui fa parte il nuovo Senator Carrara. L'Ellero è contento, perché vede prossimo il trionfo delle sue idee, malgrado che quel Codice sia stato già approvato dal Senato.

Come potete supporre, anche qui i fatti ultimi di Costantinopoli fecero molto impressione; nè già perché al Sultano Abdul-Aziz sia succeduto Amurat V, o perché ora il Granvisir si chiama Midhat (il candidato dei *sufi* che organizzarono ed assegnarono il mutamento); bensì perché la questione d'Oriente ora può avviarsi ad una fase decisiva, ed in essa, l'Italia, forse sarebbe astretta a esercitare un'azione, fonte di gravi complicazioni. E, ritenevelo bene in mente, nulla di peggio per noi ora che lo allontanare l'attenzione dalle riforme interne per l'obbligo di concorrere a qualche guado fatto di politica estera.

Garibaldi è partito per Caprera. E giova che vi faccia notare la data del ritorno di lui per qualche mese alla vita, di rosito, come vi ho fatto notare la data della sua venuta a Roma. Oggi darverò le cose sono un po' mutate, e la presenza di Garibaldi a Roma vi ha contribuito non poco!

I NOSTRI ONOREVOLI.

Nulla di nuovo riguardo i nostri nove Rappresentanti... cioè per il lavoro da essi prestato alla Camera in servizio del paese.

Le votazioni di questi giorni si fecero sempre a scrutinio segreto; quindi non siamo in grado nemmeno di accettare la loro presenza. In questa o quella tornata, è tanto meno di sapere se votarono per sì o per no. Solo sappiamo che l'on. Pontoni è assiduo al suo posto; che l'on. Galvani fu per alcuni giorni a Pordenone, e adesso è tornato a Roma; che l'on. Simoni è tuttora a Spilmbergo. Dell'on. Villa ignoriamo se sia o no a Montecitorio, ma crediamo che vi si presenti solo di tratto in tratto; infatti se fosse stato in certo occasioni alla Camera, lo si avrebbe udito prender parte alle discussioni.

L'on. Colletta, l'on. Terzi, l'on. Cavalletto, l'on. Bucchia non sappiamo davvero dove si trovassero nella settimana scorsa. L'on. Giacomelli, per quanto ci scrivono, alterna la sua dimora tra Roma e Firenze.

A Udine anche l'altro ieri trovavasi l'on. Pecile. Assolutamente affari non mancano a questo Onorevole.

Ho veduto qui il vostro illustre comprovinciale prof. Ellero chiamato da Mencini per l'esame del Codice penale sottoposto ad una Commissione di cui fa parte il nuovo Senator Carrara. L'Ellero è contento, perché vede prossimo il trionfo delle sue idee, malgrado che quel Codice sia stato già approvato dal Senato.

Memorie di Legnano.

Bell'alba fu quella del 29 maggio t.

Settecento anni fa Federico Barbarossa, l'Imperatore tedesco che tanto volte era disceso in Italia, seminando ovunque stragi e rovine, per sfuggire la ribellione rinascente contro l'assengerato pretoso dell'Impero, tentò inutilmente una nuova distruzione d'Alessandria, a Legnano dalle schiere della Lega Lombarda toccò si decisiva sconfitta che uno storico tedesco, Carlo Ueckel, la paragona a quella che presso Lipsia sult Napoleone.

Conseguenza di essa battaglia fu dapprima un armistizio di sei anni, e, trascorso questo tempo, la conclusione della pace di Costanza, per la quale le libertà municipali, difese e propagiate dalle armi, ebbero vigore nel diritto pubblico. Colle libertà municipali, in segno ai Comuni emancipati dalla tradizione feudale, si accoppiò la rivoluzione sociale; e ben presto la cause del lavoro e della forza produttiva infranse i privilegi di casta e la giurisdizione di schiatta. Quindi la splendida epopea dei Comuni italiani, e l'immortale risarcire delle scienze, delle lettere e delle arti, che si comprende in un periodo dei più importanti della storia dell'umanità civiltà, il risorgimento.

Taluno ha creduto che non fosse giusto vedere nella Lega e nella sconfitta dell'Imperatore tedesco un fatto saliente della nuova civiltà che sorge sulle rovine del Medio Evo. Altri ha cercato di sfuggire la parte presa nella Lega dal Papa, per farne una pura gloria della Chiesa. Sono tutte vedute del pari monache ed ingiuste, delle quali la retta critica o il senso storico hanno già fatto ragione.

Nell'apprezzare e giudicare i casi dei tempi da cui sette secoli ci dividono, d'uno tener conto dei fattori di quel periodo, saper cavar fuori dall'inviluppo dei fatti e dalle contraddizioni l'idea che si matura, e con una sintesi sicura ricomporre il quadro generale dell'epoca. Chi si ritrae smarrito innanzi al buio in cui si muovono l'Impero e la

Chiesa, i Guelfi o i Ghibellini, nè sa intravvedere attraverso le discordie della città italiane, le grandi linee della rivoluzione politica ed economica che fermentava già da gran tempo, e di cui nel secolo XII la Legge e Legnano sono i più celebri episodi, e perciò si lascia innamorato dello scetticismo di una miopia erudizione o di un eceo spirito che nega il genio immortale della civiltà italica per adorare soltanto il Papato, costui non può intendere l'altezza e la vastità del concetto che si racchiude nella solennità del Centenario.

Dopo aver conquistato una patria, oggi gli italiani debbono conquistar la loro storia, logora al passato, riconoscere come e per la guisa l'oggi è figliuolo dell'ieri, e dimostrare come, attraverso alle più tristi vicende, alle aberrazioni più dolorose, alle più estremi serviti, il pensiero della libertà abbia confortato nel lungo, e spesso disastroso pellegrinaggio, le genti della penisola, conservando vivo il genio di quella civiltà che si diffuse per molto volger d'anni dopo le glorie dei Comuni e del Cinquecento, ma che ora si afferma di nuovo coll'unità nazionale o coll'epopea patriottica che l'ha prodotta.

A quest'opera di riedificazione storica appartiene il Centenario. Le solenni cerimonie della metropoli lombarda, le modeste pompe con cui tante città italiane ne celebrarono la ricorrenza, la parola degli oratori, le iscrizioni scolpite nelle antiche sedi dei Comuni, fecero intendere alle popolazioni che questa patria italiana ha una gloriosa leggenda, e che, se tanto sangue costò il cacciare dalla penisola ogni vestigio di dominazione straniera, oggi è d'ogni easer, forti, operosi, concordi per conservar un'indipendenza che, da Legnano a Mentana, ha seminato di martiri.

Gentil sangue latino,

i bei campi di questa terra di cui siamo figliuoli.

Fu una gran festa della civiltà che ha celebrato l'Italia, di quella civiltà di cui d'esso si per parecchi secoli maestra al mondo, e specialmente all'Europa occidentale.

Non la malvagità tentacolare fu sfacciata a Legnano, ma la barbarie di un diritto storico e di un principio politico, che, trionfando, avrebbe ritardato o forse impedito il risorgere della moderna civiltà.

LIBERTÀ ANTICA, BUREOCAZIA NUOVA.

Il *Diritto* riproduceva testé molto acciuffiamente un importante scritto pubblicato sulla fine del 1870 dagli on. Jacini e San Martino intorno al decentramento. Quei due egregi Statisti furono incaricati di tale Balzona da un gruppo di membri del Parlamento di diverse frazioni, ma concordi sulla necessità di attuare la più ampia libertà amministrativa ed economica, senza vulnerare il principio dell'unità politica e legislativa dello Stato.

Dal 1870 in poi, invece di qualche passo verso

Don Quintino. Per me, passi pure... giacché tutti rifiutano (*leggendo il giornale*). Ma qui, a proposito del Giury, non si parla che di pranzi, feste...

Bigoletti. Finora si è pranzato molto. Chi ben comincia è alla metà dell'opra; il resto si farà dopo.

SCENA 2

FULMINE o detti, quindi cameriere.

Fulmine (*entra frettoloso con molti scartafacci sotto il braccio, si pone ad un tavolo a parte, e chiama*) Cameriere.

Cameriere (*entrando*). Comanda?

Fulmine (*arruffandosi i capelli, ed invaso da pensieri stralunando*). Un caffè.

Cameriere. Sarà servito (*parte, poi reca il caffè*). Don Quintino (*accennando a Fulmine*). Chi è quel Signore?

Bigoletti. Il dottor Fulmine membro del Giury, giornalista e scrittore di commedia.

Panerazio. Ha scritto molte commedie?

Bigoletti. Diversi, ma furono tutta fischiate.

Tranquillo (*a Bigoletti*). Cosa vuol dire che non saluta?

Bigoletti. È sempre astratto.

Fulmine (*tra sé*). Io credo che il Giury drammatico abbia a fare diventato molto più di qualche duno. Ora tutti scrivono commedia. Ma ci vuol altro! L'esperienza che ho fatto io...

Bigoletti (*si alza e va a stringere la mano a Fulmine*). Ciao dottor Fulmine...

Fulmine. Oh, addio, addio.

APPENDICE

IL GIURY DRAMMATICO

FARSÀ.

PERSONAGGI

VESANZIO, caratterista
Bigoletti, brillante
DON QUINTINO, abate
PANCRAZIO, uomo all'antica coi occhiali e gran cravatta
Fulmine, individuo magro, nervoso, dalla sguardo spirito
Un capocomico
Un cameriere da caldo
Sarò, in gran fiora gallonata, ma vecchia e togora
Professor SALMONA, individuo altampanato e paduano, sempre in gran sussiego.
Il fatto avviene in una città di Provincia, sede di una Sezione del Giury drammatico.

PARTE I^a

La scena è una sala da caffè con due tavoli, sedie, giornali ecc. Occorre un caffè che il servito porta a Fulmine.

SCENA 1^a

DON QUINTINO, PANCRAZIO e Bigoletti
seduti ad un tavolo.

Don Quintino (*leggendo un giornale*). Oh bella

() Vistata la rappresentazione senza permesso dell'Autore.

la libertà, se ne compierano parecchi in senso opposto, finché la cosa, presa dal Ministro degli affari esteri, divenne oggetto di sempre maggiori ingerenze dello Stato, finché tutto andò avanti fino a quando la crisi del 13 marzo.

Una riunione monastica dei non alti funzionali delle pubbliche amministrazioni, in quel solito giorno, la libertà degli cittadini locali, le autonomie dei Comuni delle Province sono antico patrimonio degli italiani; la Banca e la Statoletta sono tristi novità. Ma il genio del popolo italiano ha sempre cercato di ribellarci, e la voce degli uomini egregi, di cui classissimmo qui il pensiero, era un eco antorevole di tale riflessione.

Lo scopo dunque, al quale mira la scuola liberale, è il massimo possibile decentramento dei pubblici affari compitibili coll'unità dello Stato. E venne fin qui che per un sentimento di reazione contro un funesto passato, non bastava l'unità; la voce esagerata, e perché si concentravano nello Stato la maggior parte degli elementi onde lo vita pubblico si compone.

Si comprende quella tendenza che prevaleva nei primi anni del nostro risorgimento nazionale, ma non si può giustificare, giacché, facendo violenza alla natura, si va anzi contro lo scopo. Il miglior modo di radicare nei cuori quell'unità è di renderla veritiera beneficiu' sui suoi effetti; e se, sotto specie di unità, si stabilisce un vero dispotismo, tanto più uggioso perché non si trova il mezzo di vincere, essendo più ancora difficile il romperne una fitta rete di leggi, di ordinamenti, di costituzioni *barocche*, che non la volontà di un uomo, si finisce col credere che siasi evitato Scilla solo per dare in Cariddi. La gente s'asse, senza rendersene bene la ragione; si scrive che nascerà dal nuovo ordine di cose nuovi inconvenienti; che la nuova macchina è più costosa dell'antica, e la scontentezza che ne deriva raffredda l'entusiasmo che si era provato.

Quindi è necessario all'Italia e un Governo unitario molto più forte che ora non abbia. « Ma dobbiamo intendere bene sulla parola forte. Non si tratta della potenza delle baionette, ma di un Governo autoritario, che ispiri fiducia, della cui buona unità siano convinti. E questo non si ottiene che colta libertà, la quale non regnò finché non « non venga esonerato da un'infinità di ingenuo nominativi che non dicono spiegare, che lo ingannano, lo astigiano e lo vedono vigorosamente nella sfera a lui devoluta nell'interesse della sicurezza interna ed esterna dello Stato e non vorrà troncare la via alle invasioni ed usurpazioni delle influenze politiche di partito, nel campo amministrativo. Al Governo centrale i grandi interessi comuni di tutta la nazione, agli interessi locali invece maggior possibilità di essere liberamente e con piena cognizione di causa amministrati da coloro cui direttamente riguardano. »

Il Governo such dunque fatto e rispettato, non già escludendo usurpazioni sulle cose che non sono di sua spettanza, ma se sarà posto in grado di governar bene. E ciò accade specialmente negli Stati rappresentativi. Il Parlamento non ha siuora priorità che in Italia, come avrebbe potuto, perché non si seguì quella massima. Le sessioni legislative furono larghissime e tuttavia poco fecerano, perché il tempo fu impiegato in gran parte in cose in cui non avrebbe dovuto occuparsi, e al tempo stesso molti cittadini si furono restii dall'attendere alla cosa pubblica o non vi regarono la dobita assiduità e diligenza. Aggiungasi che vacando il Parlamento ad interessi meramente locali, grazie all'accentramento governativo, si creano mostruose leggi e si creano crisi ministeriali affatto estranee alla politica. Brevemente, si è snaturata l'indole del Governo rappresentativo.

L'accentramento governativo a sua volta « dominato di continuo dalle influenze parlamentari, dà risultati anche peggiori di quelli che darebbe in un reggimento assoluto. » E agevole infatti, il vedere che un Governo il quale ha bisogno dei suffragi del Parlamento per rivederlo, e non intende solo

Bigoletti. Non c'è seduta oggi?

Fulmine. Ho paura che non vi sieno i membri. **Bigoletti.** Vedi qu' (mostra gli altri due), non ho accapparati altri due; questa mattina ho uniti assieme diversi, quasi tutti gli avventori di questo caffè, fra i quali uno stalliere, ma che ha recitato nei dilettanti.

Fulmine. Allora possiamo andare alla seduta. **Bigoletti** (agli altri). Signori, vengono?

Don Quintino e Panorazio. Dove?

Bigoletti. Al Giury drammatico (partono tutti).

PARTE II.

Cambia la scena. Una sala da sedute per Giury drammatico con tavolo grande, sedie alte per presidente Venanzio, campanello ed occorrente per iscrivere. La sala figura essere un locale del Teatro della Città durante lo spettacolo.

SCENA 1^a

Serio (entra con molti scartafaci da commedia che dopone sul banco della Presidenza). M'hanno detto di portare tutte le commedia che c'erano di lì; non so cosa abbiano da fare; qui sono tutte (esce).

SCENA 2^a

Fulmine (entra con suoi scartafaci; osserva gli altri che sono già sul banco). Corpa di tutti i tavoli! Tutte queste commedia sul tavolo! Io credevo di portare qui il maggior numero, che sono le mie già fischiate, ma ripetute e ridotte alla perfezione, e non vedo qua una serqua lì! Questo benedetto Giury drammatico rovina la professione degli antichi e genuini scrittori! Chi

agli interessi generali della nazione, ma ai locali altresì, non prendere nella dispensa de' suoi favori solo per norma la giustizia, ma oltre la maggioranza degli uni, la maniera di difesa degli altri, tenendo conto del loro che per ragioni speciali avranno maggiore bisogno di maneggi che dei finti, con assenti, salvando la regione sia per avventura più delle loro finanze, e così la cosa pubblica andrà a casaccio.

L'ultimo principio generale cui ponevano i relatori, era l'applicazione della divisione e distribuzione del lavoro all'amministrazione dei pubblici affari. La libertà, dicono essi, sarebbe ben altrimenti sentire i suoi benefici, sarebbe suscettibile anche fra noi di un indefinito sviluppo e permetterebbe in pari tempo che le forze conservative, cui la nuova Italia racchiusa in seno, si costituiscono e si facciano valere, se s'intinguersero una più giusta e razionale separazione di competenze nella gestione dei pubblici affari, cosicché tutti gli interessi, incardinando sui generali della nazione e scendendo fino ai più speciali (amministrativi, commerciali, economici, scientifici, religiosi), fossero distinti e rispettivamente rappresentati, amministrati o promossi dai mandatari di coloro a cui naturalmente debbono stare a cuore e non da estranei.

Infatti come nessuno ammette più la convenienza dell'omnipotenza di un potere alla volta legislativo ed esecutivo, in altre parole, dell'assolutismo, così comprendiamo in un altro scoglio, ove ammettessimo l'omnipotenza parlamentare. Non basta un'astrazione, vuolsi una libertà tangibile, una rappresentanza seria, dei giudici competenti in ciascuna matrice. La scienza, come l'industria e la religione, abbia i suoi naturali interpreti, le cose delle Province, dei Comuni, delle Associazioni sieno trattate nei singoli luoghi, per mandato delle persone direttamente interessate. Lo Università, le Accademie eleggano i loro presidenti e rettori, come i Municipi i loro sindaci, senza intervento diretto del Governo o indicente del Parlamento che dà o toglie fiducia ai governanti. Così sarà una realtà il sistema rappresentativo, e la libertà informerà tutti gli atti della nazione, non più sottoposta a perpetua tutela. Ne saranno a temere alcuni inconvenienti momentanei, poiché verso di quelli di gran lunga maggiore sarà il beneficio che si potrà conseguire.

UN NUOVO CONGRESSO DELLA PACE.

L'atmosfera politica dell'Europa, in questo momento, è tutt'altro che placida e serena. Grossi avvoltoi s'insinuano sull'orizzonte, massimo dalla parte dell'Oriente, che minacciano l'infarto e tempeste. L'ora suprema per l'Impero Turco pare che si avanzi a gran passo; ed è certo che le sue spoglie non saranno, né potrebbero essere, pacificamente divise dagli avidi predi che da troppa lunga pezza le agognano.

Una nuova guerra europea si crede dunque inevitabile. Ed il pertinace rifiuto dell'Inghilterra di associarsi alle proposte manipolate dai tre Imperatori e formolate dall'Andrássy, favolosa temere che la guerra abbia a scoppiare anche più presto di quel che generalmente si crede.

Eheno, è in mezzo a cestete si gravi preoccupazione belligerare che gli amici della pace più alacremente hanno ripreso il beneficio loro apostolato.

I più zelanti fra essi, infatti, si riunirono la scorsa settimana a Ginevra, sotto la presidenza dell'illustre economista Carlo Léonard. E, dopo una interessantissima discussione, deliberarono di convocare in favore della pace un nuovo Congresso internazionale a Parigi, nell'estate del 1878, nell'epoca, cioè, in cui in quella grande metropoli avrà luogo l'Esposizione universale.

Ed è noto come un deputato austriaco, il dottor Fischhof, abbia proposto di convocare in una città da determinarsi, alcuni rappresentanti dei vari Par-

lamenti europei, affine di intendersele sul modo più efficace per cominciare un disarmo proporzionale, e simili ondate nelle rispettive nazioni.

Il pensiero piace, e sappiamo che parecchi anche tra i membri del Parlamento italiano, rinaldi alcuni settimani or sono in una delle sale di Montecitorio, decisamente non mancare al grande convegno europeo, nel caso che l'idea del Fischhof avesse realmente ad essere attuata.

Al Congresso di Parigi verrà certo discussa una simile proposta, e là è più facile che si riesca a trovare i mezzi di effettuarla.

Ad ogni modo, codesta propaganda non sarà completamente inutile alla causa dei popoli, i quali hanno tanto interesse al mantenimento della pace ed all'incremento della libertà. E più che tutti, forse, della pace e della libertà ha estremo bisogno il popolo italiano.

E frutto di questa pacifica propaganda, generalmente negletta e talvolta anche derisa, l'omaggio reso in questi ultimi anni al secondo principio dell'Partito internazionale; e la Conferenza tenutasi a Bruxelles per iniziativa dello stesso Governo russo; nello scopo di « civilizzare la guerra », ossia di rendere meno atrocii le inevitabili sue atrocità.

Conunque sia, il fatto è che, per effetto degli spaventosi disastri provocati dalle ultime guerre, in ogni paese d'Europa si vede or messo all'ordine del giorno come suprema necessità la questione di porre un termine, finalmente, allo spaventoso aumento nelle spese militari.

Anche stando alle statistiche più moderate, si rileva che a ben sette milioni ammonta la cifra degli uomini che in Europa si mantengono sotto le armi; e che a nove miliardi sale la spesa annua cagionata da questo stato di cose, senza contare il luogo cessante del lavoro interrotto.

Come potrebbero i popoli continuare in questa via senza precipitare a ruina?

Il programma del nuovo Congresso della Pace, che vuol convocare a Parigi nel 1878, mira ad un triplice interno. Il primo è di affrettare la compilazione di un Codice e l'istituzione di un tribunale internazionale. L'altro di cominciare almeno, di comune consenso, a diminuire proporzionalmente il numero degli eserciti permanenti. Il terzo di stringere un patto tra i diversi popoli, per rendere obbligatorio l'arbitrato che diremo giuridico, prima di venire alle mani.

L'argomento è abbastanza grave per meritare tutta l'attenzione di quanti sono anche in Italia i fatti della libertà e del benessere delle moltitudini.

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

III ed ultimo.

Discorrendo noi ogni anno su questo argomento, per necessità siamo astrovati a dire le cose stesse, e ad accorgerci poi che la nostra voce (se da taluni è ascoltata, o quindi non può dirsi *ora clamantis in deserto*) non raggiunge lo scopo di dare alle elezioni amministrative quella logica uniformità che sarebbe richiesta dai supremi interessi della vita pubblica.

Riguardo ai membri eletti per il Consiglio provinciale dal 1867 ad oggi noi riconosciamo, per amor di giustizia, la cura che ebbero gli Elettori di preferire que' loro concittadini, i quali per posizione sociale e per ricco senso costituiscono nei rispettivi Distretti la classe de' maggiorenti. Svincolarsi da questa norma ch'è imposta, se non dalla Legge positiva, dalla consuetudine di tutti i paesi, non è possibile, e va bene che sia osservata, dacché nel Consiglio provinciale si deve il più delle volte deliberare su affari che importano spese, e specialmente i dotati di largo senso dovranno in grande

Venanzio. Nessuno domanda la parola?

Bigoletti. Domando la parola.

Venanzio (suona il campanello). Accordata.

Bigoletti. Prima di tutto leggerà la mia proposta per rappresentare le commedia senza prove col sistema dei tabù di giustapressa.

Salomone. Questa è una questione di chimica, ed il Giury drammatico non deve occuparsi che di commedia.

Venanzio. La questione dei tabù non è all'ordine del giorno.

Bigoletti. Allora domando che sia messa all'ordine del giorno prossimo venturo di questa sera.

Venanzio. Nessuno domanda la parola? (suona il campanello). Accordata. (Applausi in Teatro).

Don Quintino. Mi pare che non siano in numero legale.

Venanzio (suona il campanello e gridando). Bertolino! Bertolino!

Serio (entra). Comanda?

Venanzio. Dove sono gli altri membri?

Serio. Sono in platea alla Commedia.

Venanzio. Andate a chiamarli.

Serio. Non mi fido; ho provato ad invitarne due, e mi hanno mandato a fermi impiccare.

Venanzio. Perché?

Serio. Perché sono attenti alla Commedia.

Venanzio. Allora segniteremo noi. Nessuno domanda la parola?

Fulmine. Domando la parola.

Venanzio (suona il campanello). Accordata.

Fulmine. Propongo si escludano le commedia.

Venanzio. V'è nessuno che abbia qualche cosa in contrario? (puuuu). Nessuno parla? Parlerò io.

parte contribuirvi. Però, com'è giusto, escludendo in ciò v'è il diritto o v'è devono essere eccezioni, quando cioè al dovere più privo d'intelligenza e d'istruzione, riesca non difficile il preferire il vivente nelle professioni liberali, o qualsiasi altro cosa per singolarci provò d'ingegno nel suo paese andasse distintamente.

Ed in Friuli si seguì la regola, e furono ammesse rare eccezioni. Né adesso ci faremo a ridire la storia dell'azione del nostro onorevoleissimo Consiglio provinciale, storia che abbiamo già narrata, e che, meno in qualche punto, non è di disdoro alla nostra Provincia. Anzi, se in passato fummo astretti a notare parecchie contraddizioni ed a lamentare sintomi gravi di discordia, da qualche tempo udiamo dire, e lo verifichiamo coi fatti, che nel Consiglio abbia prevalso un programma di conciliazione. Dunque nelle prossime elezioni sarà bene che esso programma duranti il criterio, in certi casi, determinativo delle preferenze; quando gli Elettori volessero a nuovi cittadini conferire il mandato.

Ripetiamo; noi non ci sentiamo in grado di disapprovare l'uno o l'altro de' Consiglieri cessanti o d'invocare che siano abbandonati dagli Elettori. Abbiamo preferito piuttosto di demarcare quei tre o quattro po' quali un fatto evidentemente addossia che godono la fiducia dei Consiglieri collegi, vogliamo dire il fatto di essere stati eletti a speciali funzioni nel Consiglio e nella Deputazione.

Ma volendo noi riconoscere per oggi astenersi da proposte e da raccomandazioni di nomi (aspettando che l'opinione pubblica nei rispettivi Distretti in qualche modo si pronunci), non possiamo far a meno di raccomandare che nelle prossime elezioni cessi quella specie di esclusivismo, che in qualche parte del Friuli allontanò sinora dalla candidatura amministrativa un gruppo di cittadini, tra cui poi si trovano giovani valorosi e che per l'Italia avranno fatto qualcosa più della chiacchiera, che ad altri procurarono affari ed onore. Ammettendo pure (come vogliono i fatti del deplorato esclusivismo) che taluno di essi avesse lasciato intravedere il pericolo di diventare un elemento perturbatore per abitudine a franco linguaggio o per sverchio d'energia giovanile, si deve pensare che dal 66 ad oggi sono corsi dieci anni, e che tutti devono aver profitato dalle lezioni dell'esperienza. Dunque oggi una cagione nemmeno apparentemente ragionevole per l'esclusivismo non la c'è, ed il Paese vuole che si tenga conto di tutte le forze, di tutta la buona volontà dei cittadini atti a servirlo nell'amministrazione della cosa pubblica. E nel Consiglio provinciale qualche elemento assoluto nuovo non dispiacerebbe a nessuno; come piacerà a molti (compresi i membri più distinti ed illuminati della Deputazione provinciale) che nelle prossime elezioni sia rieletto taluno de' vecchi Consiglieri, che per diligenza nel studio degli affari e per abilità oratoria fecero le migliori prove negli scorsi anni, e che per mene ed intrighi o preferenze ingiustificabili, or fa un anno o due anni, non vennero rieletti. Da' quali oggi non diremo i nomi (anche perché sappiamo che di leggeri i nostri Lettori sapranno indovinarli), bensì ci proponiamo di parlare di loro, lors quando nei rispettivi Distretti riappariranno quali candidati alla rappresentanza della Provincia.

(prende uno scartafaccio dal gruppo portato dal servizio). A sorte? (cenando sollecito lo scartafaccio).

Si deve prendere questo? (puuuu). Nessuno parla? (suona il campanello). Accordata. (a. Bigoletti). Prenda e legga.

Fulmine. Domando la parola.

Venanzio (suonando il campanello). Accordata.

Fulmine. Domando sia preso uno scartafaccio dal

ultimo gruppo (segna il suo fascio di commedia).

Salomone. Domando la parola.

Venanzio (suonando il campanello). Accordata.

Salomone (chiama Bertolino). Accordo.

Fulmine. Chiesi la parola per una mozione d'ordine.

Fulmine. Dunque domando si metta ai voti...

Salomone. Preghiamo lasciarci parlare.

Fulmine. Io lo parola; aspetti.

Salomone. La parola fu a me accordata.

Fulmine (riscaldandosi). Lasci terminare me, dopo parlerà lei.

Salomone. Io chiedo la parola per una mozione d'ordine, e domando che il Presidente tolga la parola al membro Fulmine.

Fulmine (urlando). La parola la ho io, e nessuno può togliermela.

Salomone (infuriato). Lei ha preso la parola fuori di tempo, perché era già approvato di prendere quella Commedia; il Presidente ha sbagliato ad accordarla la parola.

Venanzio. Domando la parola (suonando il campanello).

Venanzio. Se ho sbagliato io...

Salomone. Sissignore, Lei ha sbagliato.

Venanzio. Allora, silenzio tutti! Segretario, legga la Commedia.

Or urge una cosa sola, ed è che la pubblica opinione si manifesti. Preghiamo perciò i nostri Amici nei Distretti a farci conoscere ogni indizio del suo manifestarsi, e saremo assai contenti qualora ci fosse dato, con la nostra parola, di cooperare in quest'anno a sante elezioni amministrative.

Avv.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

La Presidenza dell' Associazione democratica ha dislocato in data 1 giugno, lo seguente circolare ai Soci:

Signore,

Vi si partecipa che il Comitato centrale dell' Associazione rimase dell'intervento costituito dalli signori:

1. Cella dott. Giov. Batt., Udine, Presidente
2. Berghinz avv. Augusto, Udine, Vice pres.
3. Billi avv. Paolo, Udine, Vice presidente
4. Lovaria co. Antonio, Udine, Cassiere
5. Tamburini Gio. Batt., Udine, segretario
6. Antonini co. Adriano, Udine
7. Chiap dott. Giuseppe, Udine
8. Gaviani Valentino, deputato, Gorleone
9. Marchi avv. Alfonso, Maniago
10. Marzullini dott. Carlo, Udine
11. Morganti dott. Alfonso, Tarcento
12. Pontoni dott. Antonio, deputato, Cividale
13. Pontotti Giovanni, Udine
14. Rainis avv. Nicolo, S. Daniele
15. Zucchi dott. Enrico, Codroipo.

Nelle sue sedute 14 e 31 scorso il Comitato, a norma dello Statuto sociale, devono alla istituzione nei centri principali della Provincia di rappresentanza aventi l'incarico di cooperare allo scopo sociale, e di tenerci porgi in relazione col Comitato, stabilendo che i delli rappresentanti abbiano ad essere composte di un Capo nominato dal Comitato e da due altri membri nominati dal Presidente dell' Associazione sulla proposta del rispettivo Capo rappresentante.

Si passò quindi alla nomina dei Capi delle singole rappresentanze, e finora furono integralmente costituite le seguenti:

Codroipo — Zuzzi dott. Enrico, Capo — Della Giusta dott. Geremia — Pellegrini dott. Giuseppe.

Cividale — Piccoli Antonio, Capo — Indri Domenico — Vuga Gio. Battista.

Palma — Bortolotti dott. Stefano, Capo — Buri Sebastiano — Luzzatti avv. Girolamo.

Pordenone — Ellero avv. Enzo, Capo — Delle Vedova Pietro — Provasi dott. Desiderio.

Sacile — Busetti Edoardo, farmacista, Capo — Biglia Gio. Battista — Vanini Giuseppe.

S. Pietro — Guyon Luigi, Capo — Faidutti dott. Giuseppe — Miani Andrea.

Tolmezzo — Cominazzo dott. Luigi, Capo — Liliusso Antonio — Piacentini dott. Andronico.

Mavingo — Marchi dott. Alfonso, Capo — Antonini Antonio — Luigi — Venier dott. Francesco.

Accettarono l'incarico senza avere per anco decinali i nomi degli altri due membri, i seguenti:

S. Vito — Peiraceo dott. Pietro, Capo.

Spilimbergo — Valsecchi Antonio, Capo.

Lo rappresentante di Ampizzo, Genova, Lutisan, Moggio, Mortegiani, S. Giorgio di Nogaro e Tarcento sono tuttora in via di formazione.

Quanto alla fondazione del Giornale, organo proprio dell' Associazione, non fu ancora raggiunto il numero completo delle azioni occorrenti, eppure ciò il Comitato, vista la necessità di provvedersi interamente d' un mezzo per dare cognizione ai Soci dei suoi atti, ha deliberato di valersi per ora del

Bigoletti (leggendo). La scena è un bosco...

Salomone. Ohibò, chibò, non siamo selvaggi noi; non ista bene cominciare coi boschi.

Fulmine. Si sa, d' un cattivo sistema d' incoinciare.

Salomone. Quant' altri sono?

Bigoletti. Cinque...

Salomone. Sono troppi. E l'argomento?

Bigoletti. Qui non c' è scritto niente.

Fulmine. Oh! Una commedia senza titolo?

Salomone. È impossibile; favorisca il manoscritto

(prendi il manoscritto ed osserva). Non c' è proprio il titolo. Uh! che scrivaccia! La prima regola per un autore drammatico si è d' avere la scrittura chiara onde il singgerito possa suggerire bene. Propongo di disapprovarla.

Don Quintino (alzandosi a Salomone). Egregio signore. Professore di A. B. C, vorrei col mio debole parere esporre che per giudicare una commedia bisogna sentirla.

Salomone. Questo è falso, perchè per giudicare una botta di vino basta assaggiarne un sorso.

Panorazio. Pare anche a me che, tanto è vero, io non so niente, ma quando vado a teatro, la maggior parte delle volte non capisco niente, e meno adesso, se non si legge la Commedia.

Salomone. Noi siamo membri del Giury e non siamo pubblico; noi dobbiamo avere l'acume di giudicare. Quando si manca alle prime regole, e ciò non si mette il titolo, e si scrive male, la Commedia va scartata.

Don Quintino. Io propongo un ordine del giorno per cui una Commedia per essere giudicata, dovrà prima essere rappresentata.

Panorazio. Pare anche a me; a leggere non si

Giornale il *Riseggiato* o della Provincia del Friuli, ovviando in tal modo anche la spesa di continuo circolare.

In risposta all'invito dell' Associazione del Progresso di Venzone, il Cogitato, facendo plauso alle riviste al progetto di riunione da' teatro nella fidata Città da tutti i Giornali o Società progressiste del Veneto, e fa calcolo sul vostro personale intervento cala nel giorno e luogo che vi saranno notificati, onda la nostra Società risca degnamente rappresentata in quel Congresso.

La presente Circolare serva pure per ultimo avvertimento ai signori Capi Rappresentanti nominati, che non hanno ancora risposto, a volerla tantosto trasmettere le loro accettazioni o rinnovare, ed in pari tempo si fa appello di singoli Soci, che non lo hanno ancora fatto, a versare il loro contributo sociale, e massimamente a sottoscrivere azioni per Giornale, vista l'indispensabile sua necessità onde raggiungere vienmeglio lo scopo della nostra Associazione, la cui importanza, e' ci gode l'animi di rilevare, venne assegnata dalla stampa italiana.

Questo onore, che in un tempo ci promosso verso i fratelli, ci sia anche di sprosse a fare quanto si può per sostenere vittoriosamente il nostro programma e rispondere così alla pubblica aspettativa.

La PRESIDENZA.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Portafoglio. — Una cocotte di Parigi trovò nello strada un portafoglio contenente più di cento mila lire in biglietti di banca. Senza riflettere, non seguendo che gli impulsi di un eurto retto e di una probità naturale, ella si reca tosto a rimetterlo nelle mani del lungolento di polizia.

Chi sieto voi?

Signore, io sono una... ragazza...

Male!, ma è sempre bene di essere onesta; quantunque il vostro mestiere non lo sia molto! Quale ricompensa desiderate?

Nessuna, ho fatto il mio dovere.

E' da colui che ha perduto questo portafoglio volesse ricompensarvi?

Accettarei la ricompensa, s'egli la dà senza esserne costretto e di suo proprio movimento.

Andate, vi farò richiamare quando occorrerà.

Intanto il proprietario del portafoglio smarrito si presenta.

Egli lo reclama e prova che gli appartiene. Il magistrato non gli lascia ignorare il nome di coloro che lo ha rinvenuto, la di lei posizione e la sua disinteressata probità. Dodici mila lire tratte dal portafoglio o venticinque lire cavati dalla borsa di chi lo aveva perduto, fornendo la ricompensa ch'egli destina a coloro che lo ha trovato. La si fa venire; ella accetta il dono colla stessa tranquillità che se avesse ricevuto un semplice ringraziamento.

Io voglio, le disse il luogotenente di polizia, attestarvi la mia soddisfazione per tale lealtà. Che cosa volete da me?

Signore, la vostra protezione e la libertà di unica mia amica, la quale è attualmente... rinchiusa.

Ma ne abuserà essa per abbandonarsi ancora?

No, signore, queste dodici mila lire serviranno all'una ed all'altra per lavorare ed esser sempre savi.

Mantenne la parola.

Logia di avvocato. — L'avvocato X... è uno dei più celebri avvocati della provincia. Ecco un brano d'una sua difesa nanti la Corte d'Assise.

Il Pubblico Ministero (egli grida scaldandosi man mano), ha osato parlare di principi. Anche noi, e signori giurati, anche noi invocheremo i principi. Piuttosto meglio: dai principi noi discenderemo alle conseguenze; dalle conseguenze noi rimonteremo ai principi, e mediante tali conseguenze e tali prin-

capisco niente, e mio figlio mi ha detto che la più brava gente si inganna. Devono sapere, Signori, che mio figlio ha scritto una commedia, e neanche al concorso a premio di Firenze non hanno mai voluto giudicare se non commedia già stata rappresentata, come quella di mio figlio.

Salomone. Perch' quelli non sono persone competenti.

Venanzio (guardando Parolino). Signori, la discussione è finita.

Don Quintino. Non ho finito.

Venanzio. Non permetto si discuta più di cinque minuti sopra rigui oggetto, altrimenti si perderebbe troppo tempo (suona il campanello). La discussione è finita. Metto ai voti la proposta. Si ha da sentire la Commedia numero uno? Chi la scatta, si alzi. (Fulmine, Bigoletti, Salomone e Presidente Venanzio si alzano). Scattata a maggioranza (a Bigoletti). Segretario, metta a verbale. (Bigoletti scrive).

Venanzio (mette in parte separata la Commedia). Servo (parlando). Il signor Capocomico mi ha mandato a prendere le commedie.

Venanzio. Quali commedie?

Servo. Quello che ha portate io.

Venanzio. Cosa c'entra il Capocomico col Giury drammatico? Andate a dirgli che queste commedie non gli spettano (servo parte). (Si ode stridito di bastoni e piedi in Teatro, quindi grida: Su su il sipario).

Venanzio. Io direi di incombenzare il signor Segretario (segna Bigoletti) a trasmettere la Commedia disapprovata al Comitato centrale.

cipi dimostreremo l'innocenza dell'infelice di cui abbiano assunto la difesa... (con voce commossa) e che voi restituiscate all'autore de' suoi figli.

Il Pubblico Ministero interrompendolo con viracità:

Ma, caro avvocato, l'accusato ha già anni

— Ah! noi non abbiamo figli (si colmo del Pomeriggio). Noi padri, o signori giurati, ci si rifiutano quasi in piacido sonno. Davvero che ci aspettavamo questa volta un contegno ben diverso! Ma, forse, reputano di essere ancora in tempo di mostrarsi vivi. Lotte lunghe e dolorose determinate su umori individuali non le amiamo noi; ma non vorremmo nemmeno che si votasse a casaccio, e senza punto curarsi del bene o del male nell'amministrazione della Provincia o dei Comuni!

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Le prossime elezioni amministrative, per quanto ci servono i nostri Amici, non sembrano preoccupare molto i figli, che devono farlo. Infatti stanno a Pordenone e a S. Vito (come dicemmo nell'ultimo numero), non abbiamo indizi che gli Elettori vogliano scottere da quell'aperto in cui siede quattrone, quasi in piacido sonno. Davvero che ci aspettavamo questa volta un contegno ben diverso! Ma, forse, reputano di essere ancora in tempo di mostrarsi vivi. Lotte lunghe e dolorose determinate su umori individuali non le amiamo noi; ma non vorremmo nemmeno che si votasse a casaccio, e senza punto curarsi del bene o del male nell'amministrazione della Provincia o dei Comuni!

COSE DELLA CITTÀ.

Oggi, festa dello Statuto, abbiamo la solita rivista militare, un po' di musica o qualche elargizione del Municipio. Il Prefetto conio. Bianchi ha scelto questo giorno per farla una visita alla Società Operaia.

Teatro Minerva. — I nostri dilettanti per la ricorrenza dello Statuto, a beneficio degli scrofosi da spodestà ai bagni marini, daranno due rappresentazioni, l'una questa sera corr. *La maschera bianca* Commedia in tre atti di Teobaldo Cicconi, la farsa *Il Maestro del Signorino* di Coletti, l'altra domani sera con la Farsa di Coletti intitolata: *La serata del prete*; quindi quel grazioso bozzetto popolare in un atto: *La sorsa di Anzoleto*, di Enrico Dossena; poi *Bronze* coverte, commedia in un atto di G. Ullmann; il tutto sotto la cooperazione dell'intera orchestra del consorzio Armonico.

Ancora non apparve il manifesto dell'onorevole Sindaco riguardante le elezioni amministrative. Crediamo però che queste si faranno nell'ultimo domenica del corrente giugno.

Sembra prorogata ancora la convocazione del nostro onorovolissimo Consiglio comunale, e, ad ogni modo, la prossima sarà una convocazione straordinaria. Dicessi anche che non sarà portato così presto in discussione il Progetto di riforma del Regolamento delle Scuole dipendenti dal Municipio, intorno a cui abbiamo accettato articoli critici ed oravamo per prenderlo, in ultimo, noi la parola. Forse è meglio così; però rauviammo ai riformatori che i maestri, i sotto-maestri e le maestri sono sotto la protezione della stampa, e che parleremo franco e chiaro in ogni occasione, volendo noi che sieno rispettate certe ragioni di convenienza, e di giustizia.

Domandiamo: Perché si vogliono conservare sulla facciata del Monte di Pietà quelle due esili fiammelli a gazz che fanno veramente pietà? Perché si è fatto un'eccezione per quella solitaria, altrè vennero negli antichi teatini sostituiti dai nuovi più... coscenziosi? Sarebbe mai una crudele ironia alla miseria... ai tristi misteri che si celano in quel sontuoso palazzo? Se, un forestiere ce ne domandasse la ragione, dovremmo rispondere: perché quello è il Monte di Pietà?

Noi preghiamo i nostri Padri coscritti a far scomparire quella scena, che può dar campo a tristi commenti, oltre che guasta l'illuminazione della migliore nostra vita, dove si intese fare uno esperimento dei nuovi luci; che sarebbe desiderabile venisse esteso ora su più larga scala.

Avv. Guglielmo Puppatti-Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

del Giury, per cui ora le mie andranno avanti. (Nuovi strepiti crescenti).

SCENA 3^a
Capocomico e dotti.

Capocomico (entra furioso). Il Pubblico strepita, e non si può terminare lo spettacolo (al Presidente). Perché non le date la commedia al servizio? (vede sul tavolo il fascio delle commedie). Ah, eccole qui! (Prende il fascio delle commedie portate dal servizio, esclusa quella disapprovata che resta in disparte, e parte correndo; i membri del Giury restano di stucco, Nuovi strepiti e fischi prolungati in Teatro).

Servo (entra spaventato). Oh Dio! La prima donna svenuta! Due comparse l'hanno fatta nei calzoni!

Servo (ansante). Peccato! Una commedia così bella!

Il Pubblico strepita freneticamente tutta la sera! Ora non si può terminare lo spettacolo perché manca lo spartito al battagliori, che gli occorre nell'ultimo atto. E pur stato qui il Capocomico?

Fulmine. Sì.

Servo. Ha portato via le commedie?

Fulmine. Sì!

Servo. Cosa dunque mi sgridava adesso perché non la trova?

Fulmine. Ma perché ha portato via le commedie?

Servo. Oh bella! perché dice che sono sue. (Nuovi strepiti).

Fulmine. Come sua?

Servo. Ma sì, ma sì, sono gli scartafacci delle commedie del Capocomico, quelle che rappresentano loro.

Fulmine (si mette a saltare di allegria). Oh gioia!

Servo (fra sé). Che sia matto?

Fulmine (allegro fra sé). Ah! non erano dunque

FINE.

INSEZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare, a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati, di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO.

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pelle, Recaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia, di Treviso.

Siroppo di Bifolto foltato di cui è preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Taharne pure del laboratorio.

Farinata inglese alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetto in gomma, ointe delle prime fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merluzzo ritirato all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe Jr. — Wheeler & Wilson



Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSAELI, Udine, via Zagon N. 2, Casa lesse H piano.

ALL'OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

in via Mercato vecchio, N. 13

UDINE.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a romanzo e semplici. Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da patere, sveglie ecc. ecc. A modici prezzi e garanzia per un anno. Tiente pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENETO

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vite, Tonline e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.



LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro, come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e nell'ultimo sistema vulcanizzato in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottiene i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro, e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicosimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al radice It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo * 2.50 * piccolo * 1.00

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza.

trovansi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 10.

Il cui deposito di *Carte da Parati* (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Bimedio officiosissimo nelle colorazioni, nelle difficoltà dei mestri, nella differite, nella rachitide, nei discessi nervosi ed in tutta le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

FILANDA A Vapore perfezionata secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENSI.

POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFUMERIA A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A Vapore.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA IONVAL.

GAUDIAJE A Vapore

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tetteje, Mobilio e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arraldi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di clessidura ricche, o di una perfezione non comune. Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie una Christofle; come avrebbe a dire: posate, tigere, cattafiamme, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, risulta tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'Onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro fiambrard, fantasia, e inverniati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, o Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovansi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATO VECCHIO N. 28.

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.